

L'archeologia nella stampa internazionale

a cura di Andreas M. Steiner

Frankfurter Allgemeine
ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Un ampio articolo, apparso agli inizi dello scorso febbraio nelle pagine scientifiche dell'edizione domenicale del principale quotidiano tedesco, ci riporta nel cuore del Peloponneso, e precisamente in un luogo che i nostri lettori forse ricorderanno. Ne ha scritto Fabrizio Polacco, in uno dei suoi reportages di viaggio dalla Grecia (vedi «Archeo» n. 231, maggio 2004): è il Monte Liceo (Lykaion), una delle vette più celebri dell'Arcadia, che gli antichi chiamavano anche «sacra vetta» o «Olimpo», perché – e riprendiamo le parole di Polacco – «Zeus Olimpio non era affatto nato a Creta, bensì qui, sul Monte Liceo, dove – ed ecco spiegato l'equivoco – vi era una località chiamata Kretéa».

Sul monte si trovano i resti di un santuario dedicato al padre degli dèi, con un altare sul quale venivano compiuti, pare fino in piena età storica, sacrifici umani, come testimoniano autori come Platone e, più di cinquecento anni più tardi, Pausania,

che sul Monte Liceo era salito, scrivendo poi che «su questo altare essi sacrificano in segreto a Zeus Lykaios».

Vale la pena rileggerlo, l'articolo di Polacco, anche per la sua rievocazione della leggenda che spiega le origini del toponimo «Liceo», da «lykos», appunto, ovvero «lupo»: qui, sui monti dell'Arcadia, Licaone (il primo «uomo-lupo?»), figlio di Pelasgo, il primo fra gli uomini, avrebbe commesso un crimine terribile, mescolando la carne di un bambino a quella animale, offerta a Zeus durante un banchetto in suo onore. Per punizione, Zeus trasformò Pelasgo in un lupo. Un prodigio

che, da quel momento, si ripeté ogni anno, in occasione delle celebrazioni dedicate al padre degli dèi.

In questi mesi, una serie di sorprendenti scoperte sembrano riportare al presente questo antichissimo e mitico passato. Grazie alle indagini svolte, a partire dal 2006, da una missione greco-americana, il Mount Lykaion Excavation and Survey Project, diretto da

David G. Romano (Università della Pennsylvania), Mary E. Voyatzis (Università dell'Arizona) e Michaelis Petropoulos (Servizio greco per l'archeologia).



In alto: cartina del Peloponneso con l'indicazione del Monte Liceo.

A sinistra: dritto e rovescio di uno statere del V sec a.C. con Zeus Liceo seduto in trono. **In basso:** l'Arcadia vista dal Monte Liceo.

Il santuario senz'ombre

Un sigillo di cristallo di rocca, di origine minoica (vi si riconosce la bella sagoma di un toro dalle ampie corna) e databile al 1500 a.C., insieme a numerosi frammenti di ceramica, ancora più antichi, risalenti addirittura al 3000 a.C. Ecco i ritrovamenti effettuati dalla missione greco-americana



durante la scorsa campagna di scavo e che, per quanto, in apparenza, «minimi», inducono a una serie di riflessioni: non solo i reperti suggeriscono con forza che il santuario era un luogo di venerazione già molti secoli prima di quanto non si pensasse, ma che, quando vi si svolsero i primi riti, ancora non era «nato» colui che ne sarebbe diventato il titolare esclusivo, Zeus Olimpio.

Secondo l'opinione diffusa tra gli studiosi, Zeus fa la sua prima apparizione nell'immaginario religioso greco a partire dal periodo del Bronzo Medio, ovvero nella prima metà del II millennio a.C. Le più antiche attestazioni di un culto dedicato a lui come alla maggior parte delle altre divinità dell'Olimpo, sono offerte da iscrizioni in Lineare B rinvenute nel Palazzo di Crosso a Creta e in quello di Pilo, sulla costa occidentale del Peloponneso.

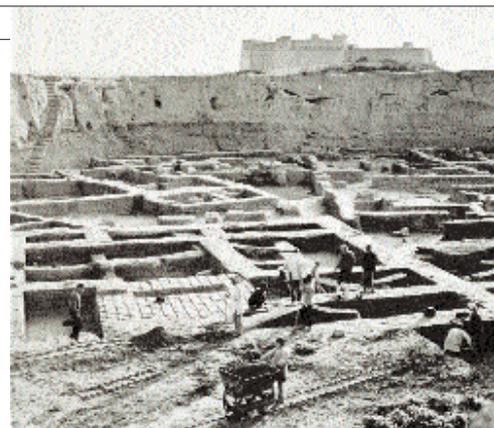
Quando, nel II secolo d.C., Pausania visitò il santuario, la memoria delle sue antichissime radici gli aveva forse conferito quell'aura di mistero che lo stesso storico e geografo greco aveva colto e descritto: nessun uomo poteva metter piede all'interno del sacro recinto, scrive, pena la morte, che

Vandali (e nuove costruzioni) a Susa

Le imponenti rovine di Susa, città-stato e centro della civiltà elamica, si estende per una superficie di 25 ettari nella provincia iraniana del Kuzistan, non lontano dalla frontiera irachena. Le origini del sito risalgono alla metà del IV millennio a.C.

Un articolo apparso sul quotidiano in lingua inglese *Tehran Times* denuncia una serie di atti vandalici che si sono verificati nel sito: le basi di alcune colonne dell'Apadana (il palazzo delle udienze dei re achemenidi) sono state trovate a pezzi e parte delle antiche iscrizioni incise sono state cancellate.

Secondo Mojtaba Gahestuni, portavoce della Società per i beni culturali del Kuzistan, le distruzioni sono da imputare all'assenza di un'adeguata recinzione del sito. L'integrità dell'Apadana di Susa, prosegue la denuncia di Gahestuni, è inoltre minacciata dalla costruzione di una scuola elementare e di una fermata di autobus proprio nei pressi delle antiche rovine. Un appello per la salvaguardia del sito è stato inviato al presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad.



Gli scavi di Susa, in una foto del 1958.

sarebbe subentrata entro l'anno. Annota, inoltre, che **all'interno del santuario nessun animale né essere umano getta un'ombra**. Il che equivale a dire che chiunque vi entrasse era destinato a diventare un fantasma. Per quanto riguarda i sacrifici offerti in gran segreto a Zeus *Lykaios*, Pausania evita

deliberatamente di fare troppe domande, per non apparire troppo «curioso».

Fino a oggi, però, non sono state trovate tracce che potessero, in qualche modo, confermare i sospetti del nostro autore. Scavi precedenti hanno portato alla luce qualche osso animale, resti umani



L'enigma dei Dauni

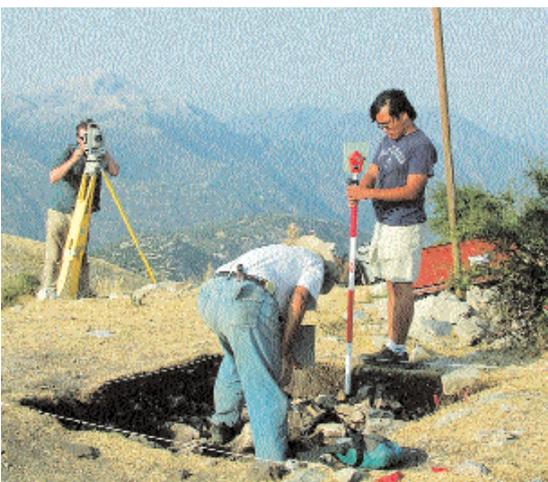
epoc
European Periodical of
Oriental Culture

Gli straordinari risultati degli scavi condotti dalla missione dell'Università di Innsbruck in Puglia (e di cui riferiremo approfonditamente in un prossimo servizio) si sono guadagnati l'attenzione di *Epoc*, nuovo bimestrale tedesco di storia, archeologia e cultura. Dal 1997 gli archeologi austriaci indagano le vestigia dell'antica popolazione italica dei Dauni, di probabile origine illirica, insediatasi a partire dall'XI-X secolo a.C. nell'area dell'odierna Puglia settentrionale. Tra le manifestazioni culturali più sorprendenti della civiltà dei Dauni figurano i cosiddetti selciati, **lunghi tratti di strada realizzati mediante la giustapposizione in forme geometriche** (a «spina di pesce», triangoli, quadrati, rombi, cerchi, ecc.) di ciottoli a forma ovale, raccolti nei letti dei vicini corsi d'acqua. Qui accanto pubblichiamo una immagine di

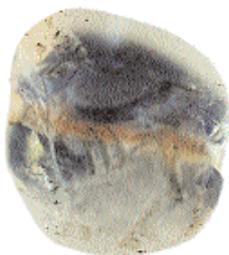
queste strade, appena portata in luce (e in seguito ricoperta, per proteggerla da saccheggi e distruzioni) in un campo agricolo nei pressi della località di Ascoli Satriano, una trentina di km a sud-ovest di Foggia e nota per essere il luogo in cui si svolge la famosa battaglia di Pirro, nel 279 a.C. Sappiamo ancora poco sulla tecnica e la funzione di questi straordinari manufatti, assolutamente unici nel loro genere: i ciottoli erano inseriti con forza nel terreno argilloso, il quale, una volta secco, assumeva una consistenza dura e resistente.

Ancora incerta rimane la destinazione di queste vere e proprie opere d'arte: secondo alcuni studiosi, la loro collocazione nei pressi di impianti tombali fa sì che dovremmo interpretarle come vie professionali.

Per Astrid Larcher, direttrice degli scavi, la presenza di ben tre vie selciate costruite intorno ai resti di un edificio, suggeriscono l'esistenza di «una sorta di centro cerimoniale, eretto nel IV secolo a.C.» dai sacerdoti di questa popolazione che, nel secolo successivo, veniva sottomessa dai Sanniti e, in seguito, dal potere di Roma.



In alto: gli scavi sul Monte Liceo. A destra: il sigillo minoico (1500 a.C. circa) con raffigurazione di un toro, rinvenuto sul Monte Liceo.



invece sono del tutto assenti. Sarà difficile, inoltre, ottenere altri indizi sull'identità di coloro che, cinquemila anni fa, sacrificavano al predecessore di Zeus.

La scoperta di un culto preesistente a quello di epoca classica non rappresenta, infatti, una novità per la storia dei grandi santuari della Grecia, piuttosto si pone la domanda circa la continuità d'uso dei medesimi.

Valga per tutti l'esempio citato da Wolf Dietrich Niemeier, direttore dell'Istituto Archeologico Germanico ad Atene: durante i suoi scavi a Mileto è emerso un santuario minoico, riccamente decorato. Databile al XVII secolo a.C., può essere considerato il diretto precursore del grande santuario di Atena. Anche le origini dell'Oracolo di Apollo ad Abai, nella Focide – spiega Niemeier – sembra risalire fino al periodo Medio Elladico, ovvero al XIX-XVIII secolo a.C.

Un'origine protostorica che potrebbe benissimo valere anche per il santuario del Monte Liceo. Con buona pace del padre degli dèi.



Uno dei selciati dauni rinvenuti dalla missione dell'Università di Innsbruck nei pressi di Ascoli Satriano (Puglia).